



PINOT GRIGIO RAMATO, un'opportunità da cogliere

di CLEMENTINA PALESE

L'annata 2021 rappresenta per il Pinot grigio "ramato" delle Venezie il debutto sul mercato. La pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della prima modifica al Disciplinare di produzione della Doc il 9 giugno scorso ha infatti sancito, senza mettere mano alla base ampelografica, l'esistenza della tipologia denominata "rosato" o "ramato" - questo è il colore su cui la denominazione si sta orientando - e quindi l'opportunità di dichiararlo in etichetta (vedi box dedicato al colore).

Se la tipologia esiste storicamente - ottenuta per vinificazione con le bucce della sua uva "grigia" e tuttora prodotta in quantitativi modesti - di fatto il Pinot grigio conosciuto nel mondo è vinificato in bianco e di questo il 43% è prodotto dalla Doc delle Venezie, che rappresenta l'85% della produzione italiana di Pinot grigio. La declinazione della "nuova" tipologia punta, ovviamente, ad accrescere il numero di bottiglie prodotte e vendute senza erodere le posizioni del bianco. Si apre dunque il sipario sui mercati futuri del Pinot grigio ramato-rosato e sull'accoglienza che gli sarà riservata. Mercati, molto differenti tra loro, su cui al momento si possono soltanto fare delle previsioni sentendo l'opinione di operatori diversi per esperienza e punto di osservazione. Emerge chiaramente l'urgenza di azioni incisive di comunicazione e marketing per far comprendere l'identità precisa del Pinot grigio ramato-rosato e, a monte, l'obbligo da parte della produzione di puntare a un livello qualitativo, e quindi di prezzo, adeguato.

LO SCENARIO ATTUALE

"Nessuno oggi può dire a ragion veduta quale sarà il mercato del Pinot grigio ramato così come disegnato nella modifica del disciplinare", commenta **Carlo Repetto**, dell'Agenzia Vini Repetto e past president di Med.&A., l'Associazione Nazionale Agenti d'Affari in Mediazione e Agenti di Commercio. "Questa versione

ha sempre avuto un mercato importante in Gran Bretagna come Pinot grigio Igt - continua Repetto - anche se in quantitativi ben inferiori a quelli del bianco. Dal riconoscimento della Doc Pinot grigio delle Venezie nel 2017 gli acquisti di imbottiglieri inglesi, o di operatori che imbottigliano per questo mercato, si sono spostati sul Pinot grigio rosato Igt Provincia di Pavia, che ha regolamentato dettagliatamente la produzione. Considerando le ridotte differenze di prezzo tra Igt e Doc registrate l'anno scorso, l'ottima chiusura per i vini delle altre annate e l'interesse che si registra per la nuova, pur non avendo al momento un riferimento certo per il prezzo, si può ragionevolmente attendersi che in Uk si verifichi un 'ritorno' sul Pinot grigio ramato Doc delle Venezie".

Mentre scriviamo, le contrattazioni stanno partendo e solo più avanti si potranno avere riscontri concreti circa l'effettiva accoglienza commerciale del nuovo prodotto. Tuttavia la scarsa produzione di uva di questa vendemmia nelle aree francesi vocate ai rosé potrebbe aprire spazi di manovra per i prodotti italiani in una fascia di mercato nella norma saldamente presidiata. In Francia, infatti, mancherà una quota di produzione della Côte de Provence e di altre zone che tradizionalmente occupano la maggior parte degli scaffali dedicati ai rosati nella Gdo europea, il che potrebbe trasformarsi in una opportunità per il Pinot grigio ramato e non solo.



CARLO REPETTO

GRAN BRETAGNA: TRA OPPORTUNITÀ E CRITICITÀ

Sul mercato della Gran Bretagna c'è da augurarsi un effetto trascinalamento sulla scia dei "blush" che negli ultimi anni, però, non avevano un posizionamento adeguato alle aspettative attuali riposte sul "nuovo ramato" delle Venezie. Tuttavia, anche qui, non mancano le criticità. "In un mercato come quello Uk - osserva **Walter Speller**, corrispondente in Italia per Jancis Robinson - in cui il Pinot grigio è spinto essenzialmente dalla Gdo, che ricerca tradizionalmente il prezzo basso, c'è da considerare l'impatto dell'aumento di prezzo dell'imbottigliato, atteso a seguito di quello dello sfuso, cresciuto grazie alla riduzione della produzione e al blocco degli impianti. Inoltre, il mercato inglese è abituato a pensare in termini di terroir e fatica a percepire la Doc 'delle Venezie' come



una garanzia di qualità, come in effetti ritengo che sia. Il Pinot



WALTER SPELLER

grigio ramato aggiunge un altro stile alla gamma: questa diversità mi piace e la trovo utile in termini di marketing a patto che si producano vini di qualità che spuntino prezzi più alti. Credo molto negli aspetti 'tradizionali' del vino italiano, perché questo

lo distingue da quello francese e penso che su questo ci sia da puntare. Vinificare il Pinot grigio in bianco è stato geniale perché è diventato un gran successo, ma oggi è necessario chiarire cosa è esattamente il Pinot grigio ramato delle Venezie, spiegando bene come viene prodotto e il suo profilo più da rosso che da bianco".

"Con questa tipologia si aprono molte possibilità - ipotizza Speller -, se verrà considerato come un 'natural wine' o un 'orange wine' potrà collocarsi nella nicchia dei vini 'naturali' con prodotti di alta qualità, ma per questo ci vorrà tempo. Credo sia più facile che venga percepito come rosato, tipologia che va molto, collocandosi sugli stessi livelli di prezzo degli altri vini della categoria. Senza una strategia di marketing per spiegare la natura di questo vino, gli inglesi potrebbero infatti pensare facilmente che si tratti di frutto di un assemblaggio di bianco e rosso. Credo che il Pinot grigio rosato sia vincente in termini commerciali, ma che sia sul mercato Uk che su quello Usa abbia necessità di costruirsi una buona credibilità".

USA: IN LINEA CON LE TENDENZE E TRASCINATO DAL BIANCO

Negli Usa la versione ramata è conosciuta da tempo, tuttavia il driver sarà il bianco per il quale le prospettive appaiono più che buone e senza preoccupazioni per l'incremento di prezzo. "Il Pinot Grigio continua ad essere un vino ricercato e conosciuto

➡ continua a pagina 25

da moltissimi americani di tutti livelli, di ogni età e di qualsiasi gruppo socio-economico", afferma **Susannah Gold**, fondatrice del Vigneto communications nonché giornalista, blogger, esperta di vino italiano, Vinitaly Italian Ambassador. "Il ramato - continua la Gold - incontrerà sicuramente diversi trend che sosterranno la sua accoglienza nel mercato, ovvero la crescita della categoria 'rosé', l'interesse per gli 'orange wine' e i vitigni autoctoni come massima espressione di un territorio, ma anche l'apprezzamento di vini a gradazione alcolica moderata. Trovo sia un momento perfetto per il suo debutto sul mercato". L'apertura di credito verso il successo della versione ramata-rosa del Pinot grigio sul mercato statunitense si legge anche nelle previsioni di **Randall Restiano**, beverage director at Eataly Flatiron in New York City. "Il Pinot grigio ha una lunga e robusta storia negli Stati Uniti ed è stato l'amore di molti per anni e anni, ma ho sempre temuto per la durata di questo successo - racconta Restiano -. Il Pinot grigio ha molte sfumature e il ramato ha carattere e profondità differenti rispetto ai 'semplici' vini rosa esportati in grandissimi quantitativi. È un vino pieno di sentimento, contemplativo di

per sé e adatto ad abbinamenti gastronomici interessanti. Dove il Pinot grigio è un violino solista, il Pinot grigio ramato è l'intera orchestra".

GERMANIA: NATURALITÀ E QUALITÀ, GLI ASSI NELLA MANICA

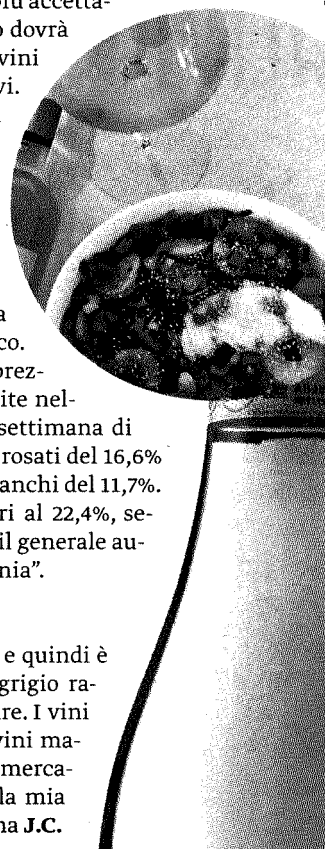
In Germania, diversamente che negli Usa, "il Pinot grigio non sembra attraversare un momento di crescita - osserva **Veronika Crecelius**, corrispondente responsabile per l'Italia della rivista tedesca specializzata Weinwirtschaft - ma ritengo che, come nel caso del Prosecco rosé, la versione rosa potrebbe stimolare il mercato. Certamente la tipologia rosa è, come dire, più 'naturale', nel senso che è più consono all'attitudine della varietà rispetto al bianco. I consumatori oggi non collegano il Pinot grigio al colore rosato, non lo conoscono. Tuttavia in Germania i vini rosati italiani stanno crescendo ancora, ma più lentamente, e il Chiarretto di Bardolino è il più forte e il più accettato. Credo che il Pinot grigio ramato dovrà farsi spazio in alternativa ad altri vini puntando su buoni livelli qualitativi. Non ho la sfera di cristallo e non oso una previsione sul suo successo. Sicuramente potrà funzionare se saranno intraprese azioni di informazione e degustazione in Germania e su altri mercati come quello statunitense dove il Pinot grigio ha avuto grande successo, ma è conosciutissimo solo come bianco. Circa tendenze e andamento dei prezzi, il Focus Italia dell'Iri sulle vendite nella Gdo tedesca, aggiornato alla 4ª settimana di agosto, indica un aumento dei vini rosati del 16,6% in volume, a fronte di un calo dei bianchi del 11,7%. Superiore la crescita in valore, pari al 22,4%, segnale molto positivo e in linea con il generale aumento dei prezzi dei vini in Germania".

ASIA: MISSION IMPOSSIBLE?

In Asia generalmente si beve rosso e quindi è difficile immaginare che il Pinot grigio ramato possa diventare molto popolare. I vini di colore ramato sono associati ai vini macerati, che rappresentano su questi mercati una nicchia molto piccola. "Per la mia esperienza in Asia e in Cina - afferma J.C.

Viens, wine marketing consultant basato lungamente a Hong Kong - non c'è un mercato per questi vini, come d'altra parte per i bianchi, per cui è veramente difficile entrare in un segmento di mercato così piccolo. Tuttavia c'è una potenzialità individuabile nella tendenza in Cina, come d'altra parte negli Usa, a preferire vini aromatici, freschi facili da capire, come il Sauvignon. Caratteristiche queste ultime due proprie anche del Pinot grigio. Ritengo che i vini rosa abbiano chance e che la crescita dei loro consumi non sia dettata da una moda, ma sia destinata a durare. Molti conoscitori di vino in Asia mi hanno confessato che preferiscono bianchi e rosati ai rossi".

IL FUTURO: QUALITÀ, COMUNICAZIONE E POSIZIONAMENTO





In generale dalle osservazioni fin qui riportate, emerge la necessità di azioni molto forti di comunicazione e marketing a sostegno dell'ingresso del Pinot grigio ramato "con il piede giusto" sui diversi mercati. L'elevata qualità dei vini dovrebbe essere garantita, come si legge nel disciplinare, dall'esperto utilizzo, da parte degli operatori, delle attuali tecniche enologiche per fissare quel bel colore ramato o rosato che garantisce maggiore cromaticità, ma soprattutto per esaltare il peculiare corredo aromatico/gustativo che contraddistingue queste tipologie di Pinot grigio delle Venezie. In particolare sul mercato Uk, di fatto l'unico già esistente, su cui l'idea del blush c'è ma è "approssimativa" sarà necessaria una ricollocazione, una messa a punto sia sul racconto sia sulle pratiche enologiche per rimarcare le caratteristiche del Pinot grigio ramato delle Venezie alla luce delle modifiche del disciplinare. "È vero a parte l'Inghilterra gli altri mercati sono 'assenti' - commenta **Albino Armani**, presidente del **Consorzio delle Venezie** - ma i segnali che arrivano dagli Stati Uniti sono positivi e ci aspettiamo un bel successo in futuro a condizione che riusciamo a spiegare, a comunicare di cosa si tratta. Il Pinot grigio ramato non potrà essere svilto e appiattito, sia per qualità sia per prezzo, sulla tipologia 'generalista' dei blush, considerando tutto il lavoro serio che il nuovo disciplinare impone. E non sarà facile perché il prezzo è sempre la priorità dei buyer".

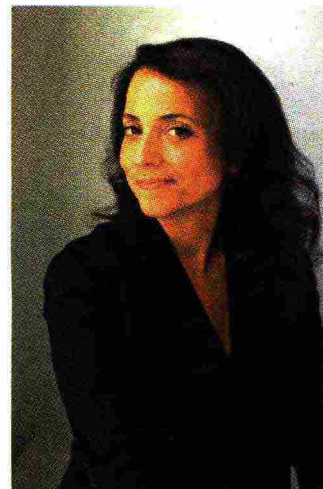
Una qualità fondata su uve sanissime, quasi al 100% raccolte a mano, con una macerazione lunga e una capacità gestionale enologica alta il cui racconto sta prendendo forma e sarà comunicato nei prossimi mesi.

"Dovremo agire sull'innalzamento del percepito - continua Armani - e di conseguenza del prezzo attraverso una comunicazione adeguata il cui ruolo è fondamentale, pena il non raggiungimento del successo del progetto. Senza una premiumizzazione sarà difficile aderire alle regole stringenti orientate all'innalzamento della qualità poste dal disciplinare che la filiera stessa ha voluto, visto che produrre Pinot grigio ramato è più difficile che produrlo in bianco".

L'obiettivo è l'espansione della produzione, in modo che questa tipologia vada ad aggiungersi e non a sostituirsi ai consumi della versione in bianco. "Per questo deve essere aiutato con una comunicazione ad hoc - conclude Armani - che non vada a cannibalizzare le quote già esistenti.

Le azioni che stiamo facendo sul nostro principale mercato per il Pinot grigio bianco, quello degli Stati Uniti, stanno avendo successo. Le testate giornalistiche hanno cominciato a parlarne comprendendo che dietro a quanto comunichiamo c'è sostanza. Spero che il Pinot grigio ramato possa accrescere la produzione attuale facendo salire ulteriormente le vendite che rispetto all'anno scorso sono aumentate del 5-6%".

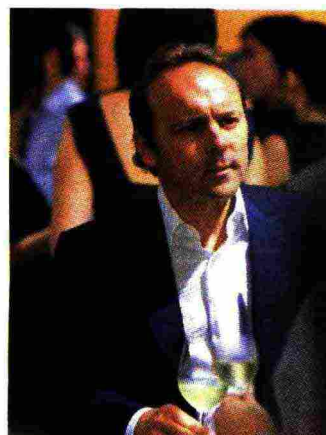
Clementina Palese



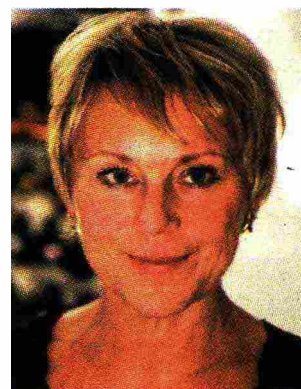
SUSANNAH GOLD



RANDALL RESTIANO



J.C. VIENS



VERONIKA CRECELIUS

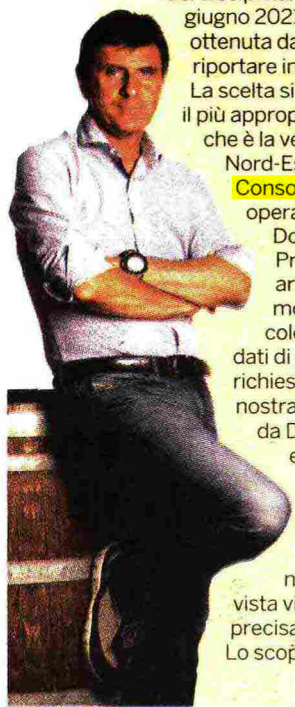


STRATEGIE E PROSPETTIVE DELLA NUOVA TIPOLOGIA A CONCLUSIONE DELLA SUA PRIMA VENDEMMIA

Puntare ad un prodotto premium e comunicare la versione "in rosa" adeguatamente: queste le strade obbligate per un futuro di successo sul mercato interno ed estero. Il rischio maggiore è la cannibalizzazione delle quote di mercato a scapito del fratello maggiore, ovvero la versione vinificata in bianco. Il successo del Pinot grigio e le prospettive della sua versione "ramata" nelle parole di Carlo Repetto (Med.&A), Walter Speller (Jancis Robinson), Susannah Gold (Vigneto communications), Randall Restiano (Eataly Flatiron, New York City), Veronika Crecelius (Weinwirtschaft), J.C. Viens (wine marketing consultant), per finire con l'intervento di Albino Armani, presidente del Consorzio delle Venezie

"RAMATO" È IL COLORE DALLA TRADIZIONE

La prima ricerca a livello mondiale sul colore del Pinot grigio raccontata da Albino Armani, presidente del Consorzio delle Venezie, e Diego Tomasi, del Centro Ricerca Viticoltura ed Enologia (CREA-VE) di Conegliano



ALBINO ARMANI

Il Pinot grigio delle Venezie, vino-vitigno legato a doppio filo al Nordest italiano sin dalla fine dell'800, ha sancito l'esistenza del suo colore tradizionale con una modifica del disciplinare, pubblicata in Gazzetta ufficiale (9 giugno 2021). Le bottiglie della tipologia storica, ottenuta dalla vinificazione con le bucce, potranno riportare in etichetta i termini "ramato" o "rosato". La scelta si orienterà sul termine ramato "perché è il più appropriato per raccontare e descrivere quella che è la versione tradizionale del Pinot grigio nel Nord-Est", spiega Albino Armani, presidente del Consorzio delle Venezie, che rappresenta gli operatori della filiera produttiva di Pinot grigio Doc di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della Provincia Autonoma di Trento, una delle aree a vitigno unico più estese al mondo. "La modifica del disciplinare circa la tipologia di colore - racconta Armani - è stata sostenuta dai dati di una sperimentazione di due anni così come richiesto dal Ministero. Nel 2017, agli albori della nostra Doc, abbiamo avviato uno studio, guidato da Diego Tomasi del Centro Ricerca Viticoltura ed Enologia (CREA-VE) di Conegliano, mirato al colore del Pinot grigio. La nostra attenzione verso questa tipologia, storica per il Pinot grigio, esula dalla moda del mercato del momento. Crediamo siano necessarie basi scientifiche, dal punto di vista viticolo ed enologico, per caratterizzare precisamente il profilo da condividere con la filiera". Lo scopo dell'attuale progetto, condotto dal

CREA-VE e finanziato dalla Regione Veneto, è quello di studiare e confrontare le proprietà ampelografiche di 17 cloni di Pinot grigio provenienti da diversi areali produttivi di Italia, Francia, Germania e Serbia. Forma e compattezza del grappolo, forma dell'acino, spessore della buccia, proprietà coloranti (quantità di polifenoli e antociani), resistenza alla Botrytis, sono tutte informazioni qualitative fondamentali per la progettazione del nuovo vigneto e per la gestione dei processi di vinificazione, in particolare nelle fasi di ammostamento e macerazione. Lo studio di grande interesse scientifico e divulgativo, su due annate, permetterà non solo di selezionare attraverso l'analisi dei diversi campioni e delle micro-vinificazioni i cloni di Pinot grigio migliori per la produzione di vini da uve macerate, ma anche di definire una vera e propria "identità del colore". "Si tratta della prima ricerca a livello mondiale sul colore del Pinot Grigio - sottolinea il presidente del Consorzio -. Finora su questa una varietà così importante per l'Italia non era stato fatto alcuno studio del genere. A breve sarà pronto un approfondimento sui risultati ottenuti che chiarirà ulteriormente le tipologie di colore e le lunghezze d'onda che ne definiscono l'intensità colorante, per darne conto alle aziende e indirizzare il loro lavoro. Insomma abbiamo già lavorato e continueremo a farlo".

Il riferimento è all'allargamento della ricerca ad altri aspetti. "Abbiamo allestito un altro impianto sperimentale - racconta a questo proposito Diego Tomasi - con lo scopo di confrontare 13 diversi portinnesti tutti innestati con Pinot grigio. Il cambiamento climatico, delle tecniche agronomiche, dei caratteri dinamici del suolo e delle attese qualitative, obbligano ad una attenta e forse diversa scelta del portinnesto. Le verifiche fisiologiche e di espressione genica, dovrebbero portare in poche stagioni a nuovi consigli per il viticoltore".

